

IL TRIULI

Teléfono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Teléfono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Meteorologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Baldasso, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica, Udine e Domiziano e nel Regno

Anno L. 10
Semestre 5
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separate centesimi 5.

Utopie e realtà della pace

Avvicinamento e probabilità.

(Considerazioni di E. Cattellani).

Dagli antichi ai moderni tempi continue furono le alternative della guerra e della pace ostacolo non è una astruseria la proposta dello Czar di Russia che condusse alla attuale Conferenza dell'Aja. L'idea fu già maturata attraverso i secoli.

Quali però ne sono i probabili risultati? Il prof. Enrico Cattellani con profondi studi queste probabilità ci presenta con logica serrata e con chiaro veggenza: nulla nella *Riforma sociale*. Ci permettiamo di condurre il lettore attraverso a queste sagge considerazioni: in cui sugli insegnamenti storici si deduce brillantemente quale risulta l'oggi e come si affaccierà l'indomani.

Non vasta e serio è l'argomento in quanto che sta il fatto che la guerra ormai non la condannano soltanto i milioni e le turbe demagogiche che vedono nella pace opera la fortuna dei popoli e nelle imprese guerresche l'interesse del re, ma i filosofi positivi e i rigidi economisti, i quali fanno appello più all'istinto che al cuore del popolo, dimostrando alla pratica società i danni della guerra. La guerra prima la si diceva ingiusta, ora anche inutile siccome quella che non risolve le controversie, che l'han provocata e lascia il germe di un'altra. Per lo meno ne resta un malessere generale.

Di qui una letteratura fiorenta da cui emerse il polacco Giovanni De Bloch, che ne scrisse sei volumi con sette anni d'indagine, in modo da risolvere la guerra essere una cooperazione del suicidio. Dal punto di vista militare le truppe sono tante che non si sa come muoverle e mantenerle; le conseguenze finanziarie sono queste: le spaventose perdite della stessa pace armata e i debiti crescono spaventosamente. Una guerra fra triplice e duplice costerebbe poi 105 milioni al giorno; i danni totali sarebbero di 42 miliardi in un anno. Enli De Bloch che ne impressionò lo Czar Nicola II, sebbene questi ne sapesse qualche cosa per pratiche fatto presso il padre suo Alessandro III da lord Salisbury che dei pesi derivanti dalla pace armata aveva letto un problema che aveva impressionato assai anche Guglielmo II di Germania.

Altre volte erasi auspicato al principio della pace. Baehillide ventidue secoli fa ispirava il pio canto a queste speranze. Le cantò Enoch; le incornò Marco Aurelio che nel 281, vinti i Franchi e i Germani pensò al disarmo. Il 14 maggio 1790 l'assemblea francese decretava: l'abolizione della guerra; Napoleone I pure diceva che vincitore a Mosca avrebbe posto fine alle belliche imprese facendo di Parigi la capitale del mondo.

Ma già anche Federico II di Prussia aveva imprecato alle sventure della guerra; Enrico IV di Francia aveva pensato alla pace mediante una grande confederazione europea; Ernesto, langravio di Assia-Rheinfels, aveva pure pensato a un accordo generale, pensando (caso strano) per pacificare gli animi di togliere il dominio terreno al Papa, nel che discordava dal Leibnitz cui presentò il progetto. Per qualche cosa di consimile, caduto Napoleone, si mosse il reggente della Gran Bretagna e il progetto piacque ad Alessandro di Russia e all'austriaco Metternich, ma la rivalità dei due stati impedì l'attuazione del progetto non ostante si fossero cominciati alcuni disarmamenti; una conferenza per disarmo proponeva Luigi Filippo di Francia nel 1831; si ebbero infine i tentativi, sempre abortiti, di Napoleone III per una grande Confederazione.

Da Napoleone III e dai suoi malriusciti tentativi le condizioni mutare verso più desiderato il disarmo; la pace armata rese immensi guai; e « al sommo umanitario pertanto che sempre ha consigliato di combattere gli orrori della guerra, si aggiunse durante gli ultimi anni la preoccupazione finanziaria » e quindi si fece viva la domanda di parificazione degli armamenti. Dudley Field e John Jaquemyns, più che in altro, accentuarono il bisogno del disarmo e a queste iniziative doveti, più che ad altro, l'iniziativa dello Czar. Ecco dunque davanti i due rescritti dello Czar, l'uno del 24 agosto 1898 e l'altro del 13 gennaio 1899; il primo

suscitò grandi speranze, il secondo sparse un senso di delusione. Eppure la prima si limitava a proporre la ricerca dei modi per assicurare ai popoli una pace duratura, nulla però conteneva di concreto; la seconda, più pratica, invitava a concordarsi per limitare gli armamenti e rendere meno disastrosa la guerra; però dopo fissato doversi tentare sempre i mezzi pacifici prima di ricorrere alla guerra e ciò come elemento della procedura internazionale.

La seconda nota però veniva quando ormai la diffidenza aveva già sostituito, nel giudicare l'iniziativa russa, il plauso dei primi momenti. Si osservavano infatti le tendenze dello Czar ad ostentarsi in Cina e votare straordinario somme per l'aumento della flotta, cui, diminuiti i progressivi armamenti in Europa, potrebbe dedicare tanti denari in più; oppure col completare canali e ferrovie e, oltre i capitali francesi, attrarre gli inglesi.

La Russia avrebbe pure avuto: il tempo « d'opprimere e far scomparire lo minoranza della propria popolazione europea » giustificare completamente la martirio Polonia, cancellare nelle provincie baltiche i residui della nazionalità tedesca, torse ogni libertà ed ogni autonomia sancite dai trattati e dai giuramenti in Finlandia. Riuscita in ciò la Russia mediante questo disarmo parziale, essa potrebbe un giorno imporre forzatamente un disarmo completo realizzando il sogno di Alessandro I e quindi avere su tutti un predominio.

Intanto l'arbitrato resta destinato a consolidare lo *status quo* e perciò è poco prima la Francia mostravasi restia nei riguardi dell'Alsazia-Lorena, qui non intende rinunciare per quanto sono diminuite le idee di rivincita.

La questione polacca è semplicemente spita; l'Oriente è un vulcano e un caos; altre nazionalità minori sono oppresso e queste in una lunga pace vedrebbero perduta ogni speranza di libertà.

Ahims; la sola Italia vi si adatterebbe perché le rivendicazioni nazionali ci appaiono impossibili e quanto alle imprese coloniali si con rimpianto che soltanto si può ricordare di averle tentate. E quando un giorno si studierà la storia della colonizzazione italiana in Africa e della vergognosa attesa subita nella questione cinese, si crederà di contemplare una specie di regno di Liliput; intanto poi « si commemora ciascuna delle nostre sventure militari, come Stati potentissimi e vittoriosi non commemorano tutte insieme le proprie vittorie », mentre « vacillanti sulle alleanze, paurosi ed incerti nelle iniziative, ci prepariamo ad essere tollerati ed intrusi nel nostro stesso Mediterraneo ».

Parlato — con note tanto tristi eppure verissime — del Regno d'Italia, il passo del prof. Cattellani era facile e naturale per parlare anche del Papa. E lo fa per sostenere — come disse in questi giorni anche St. Thurr, il grande amico dell'Italia — che per l'Italia non fu punto una vittoria diplomatica l'esclusione del Papa dalla conferenza dell'Aja.

Difatti, doveva trattarsi di riduzioni di armati e il Papa non ne ha come osservava Crispi. Il Papa però ha concordati, ha corpo diplomatico ecc. e quindi ha un carattere indipendente e potrebbe essere chiamato, come fu altre volte, in arbitrato. Maggiore sarebbe stata la vittoria italiana se il Papa invitato avesse accettato e quindi risollevati i suoi diritti temporali e allora gli si fosse fatto intendere che non poteva accamparli.

Il che è verissimo, ma ci permettiamo soltanto di osservare che non per questo, ma soltanto per riaffermare i suoi diritti temporali il Papa voleva essere invitato; e il Governo italiano non fece quindi ad accettare la sfida negando che fosse accettato.

Ma se non si può precisare con sicurezza « che la guerra si possa o non si possa un giorno abolire », anche la semplice riduzione degli armamenti presenta nei particolari tante difficoltà « da riuscire per altro guise di non meno difficile conseguimento del disarmo totale ». Ridurre gli armamenti era più facile nei giorni degli eserciti mercenari; ma coi sistemi attuali un disarmo parziale è ben difficile. Si fermava l'educazione militare? si impediva la costruzione di ferrovie strategiche o di navi passibili di trasformazione a uso guerresco? si impedivano i magazzini militari o non militari?

Come poi potete impedire le applicazioni di tanto nuovo supporto?

Diminuiti sono i pericoli derivanti dalle lotte per la nazionalità, ma abbiamo più pericolose le lotte coloniali; o « se ogni generazione fa scomparire qualche causa delle controversie dell'una e dell'altra specie che minacciano la pace in un dato momento storico, ogni generazione altresì produce qualche causa di controversie nuove ».

Come poi imporre l'arbitrato? Il sistema semi-federativo si sa come degeneri; se una potenza assumesse l'incarico di imporre l'arbitrato o il disarmo non diverrebbe la padrona delle altre? D'altronde aveva ragione il Proudhon asserendo che « una garanzia universale si risolverebbe in una oppressione universale ». Non ostante tutte le diverse scuole sociali il mondo futuro può ben poco differire dal passato.

Non dispiamoci però di un felice risultato finale, ma di un risultato immediato. Per riuscire a piuttosto che un accordo scritto, sarebbe necessaria una riforma morale e che ripropone. La guerra ha per sé la storia, la pace è una riforma senza precedente storico da invocare.

Nel giudicare della pace e della guerra la coscienza giuridica intanto è sulla buona strada, ma molto tempo è ancora da percorrere. E il tempo assoluto della ragione sulla terra potrà intendersi stabilito soltanto quando dall'uso della forza rimpungano le convinzioni e le coscienze del genere umano; occorre perciò una grande propaganda. Uno Stato che disarmasse si porrebbe addirittura sull'orlo della rovina; si lascino quindi le truppe rapide riforme, si renda più umana la guerra, e si carichi di perfezione a poco a poco la coscienza giuridica dell'uomo. In questo modo « senza la parvenza di immediati successi che si trasformerebbero in prossime delusioni, ogni animatore verrebbe davvero la pace sulla via della definitiva vittoria ».

Pure — concludasi — la guerra sta nel diritto, per quanto la si consideri come un male inevitabile e una storica fatalità. E resta il bisogno della preparazione delle armi per non saccarsi a una sconfitta anche in caso di dover resistere a una pretesa altrui. Distingua intanto il forte ordinamento militare e il cosiddetto militarismo, il quale non sempre provvede alla tutela dei diritti dello stato ma « sempre asservisce all'elemento soldatesco ed agli interessi della classe militare ogni altro fattore della vita nazionale ».

L'ideale, adunque, della pace trientera soltanto quando potrà esistere « per volontà di tutto il mondo civile, una suprema magistratura di tutti gli stati costituiti » altrimenti l'abolizione degli eserciti condurrebbe soltanto a guerra più lunga.

Subiamo intanto la guerra come un male inevitabile, discipliniamone le leggi e moderiamo gli effetti, « ma non illudiamoci che una riduzione di armamenti possa renderla nelle sue manifestazioni più rara e nelle sue cause più giusta o nei suoi effetti meno rovinosa. Perché a quel risultato finale si pervenga, è necessario, che la coscienza umana sia rinnovata così da sentire veramente la solidarietà di tutti gli uomini e da riprovare davvero l'uso della forza. Opera lenta e di efficacia assai remota, ma pur la sola dalla quale sia lecito bene sperare per l'avvenire ».

Queste e pratiche parole queste del Cattellani, che poniamo come riassunto e chiusa; poiché, diremo noi, gli uomini di senso devono, nei giudizi e nell'azione, ispirarsi sempre al detto di Leonardo da Vinci:

Chi non può quel che vuol, quel che può vuole, che quel che non si può, folle è il volere.

Finanze repubblicane

Gli Stati Uniti d'America.

La grande, la vantata prosperità degli Stati Uniti d'America, è cosa reale, cosa concreta, cosa politica, o non è una di quelle frasi fatte, che sono spese come moneta corrente, accettate senza controllo, senza badare se il titolo è di lega buona?

Uno studio accurato delle finanze della Grande Unione Americana sarebbe cosa complicata e laboriosa, perché non basterebbe esaminare i dati statistici della Federazione, ma ancora quelli dei singoli Stati.

Tuttavia l'effetto della guerra attuale

sulle finanze federali può essere criterio abbastanza buono per farsi un'idea, se non perfetta, almeno approssimativa dello stato effettivo delle finanze stesse. Ecco ora anzitutto i termini di confronto fra i due bilanci del 1896 e del 1897:

da luglio a giugno	
1896-97	1897-97
Entrate dollari 372,808,498	430,387,168
Spese » 442,805,759	448,430,622
Deficit » 69,997,261	18,056,454
Debiti pub. » 635,041,890	990,084,300

Quanto alle spese militari esse furono:

1895-96		1896-97	
Guerra dollari 58,341,759	59,814,322	Marina » 32,000,358	34,972,479

Mancano i dati dell'anno finanziario 1897-98, ed è ignoto ancora l'esatto aumento del debito pubblico; si sa soltanto da dichiarazioni ufficiali che il deficit del 1897-98 supererà al 30 giugno i 100 milioni di dollari.

Che cosa è costata la guerra colta Spagna?

Nel bilancio 1896-97 e per quanto è noto del 1898 si ebbero gli aumenti di passività seguenti:	
Imposte	dollari 57,584,879
Debiti nuovi (al 30 set. 98)	355,048,710
Deficit	18,052,454

Totale dollari 420,638,834

In un anno solo le finanze degli Stati Uniti subirono un tracollo in cifra tonda di circa due miliardi e duecento milioni di franchi, e di cinquecento milioni è il deficit di quest'anno, oltre ai debiti nuovi.

Questo, avendo avuto sotto le armi, al massimo, 140 mila uomini di truppe di terra e 16 mila di truppe di mare; cifre insignificanti in confronto a quelle di un esercito europeo in tempo di pace. Gli eserciti europei che pur essendo tanto numerosi costano assai meno.

Le imposte nuove, che hanno dato in tutto cinquantasette milioni e mezzo di gettito, sono state considerate come un'enormità, ed il Governo federale ha preferito lanciarsi nel 1898 e 99 nei debiti anziché aumentare le imposte ancora ad una popolazione di 72,807,000 abitanti che forma quello che si chiama il popolo più ricco della terra!

Ma i nostri debiti come furono fatti? Se ne crearono per dollari 142,720,820 al 3 per cento, ma poi bisognò ricorrere a 103 milioni di dollari 4 per cento e finalmente a 50 milioni 5 per cento, e questo nel solo esercizio del 1898-97. Non solo, è adunque molto ristretto il margine imponibile, ma è evidentemente anche molto limitato il margine col quale si può ricorrere al debito pubblico essendo salito rapidamente il tasso dell'interesse dal 3 e mezzo al 4 e, quindi al 5 per cento.

Con ciò non vogliamo dire che le finanze degli Stati Uniti stiano in cattive condizioni; beati loro che con circa 73 milioni di abitanti non hanno che un debito minimo in confronto agli Stati europei; ma non possiamo a meno di constatare che se invece di avere la nazione armata, gli Stati Uniti avessero avuto un esercito nazionale e permanente, fosse pure di 200,000 uomini, avrebbero molto più rapidamente condotto a termine la guerra sia alle Antille che alle Filippine, ed evitato, probabilmente, 3 o 4 miliardi di debiti nuovi!

Nel 1893-96 infatti troviamo che gli Stati Uniti spendevano dollari 58,341,759 per il loro Ministero della guerra avendo sotto le armi 27,891 uomini fra ufficiali e soldati. In cifra tonda spendevano 295 milioni di franchi; l'Italia nel 1898-97 spese per il Ministero della guerra in tutto lire 279,344,783; o tenne sotto le armi 255,589 uomini fra soldati e ufficiali.

Ammettiamo che il soldato americano costi più caro; che pesino sul bilancio le sempre crescenti pensioni dei veterani della Guerra di Secessione; ma in ogni modo è evidente che il sistema degli Stati Uniti non è il più economico, e che basta la menoma guerra a rovinare tutto quanto si è creduto risparmiare in tempo di pace. Infatti non è una guerra grossa, questa, che durano gli Stati Uniti e che ha consumato loro a quest'ora tanti miliardi!

Attualmente a Cuba, a Portorico, stanno 30,000 uomini, e 40,000 alle Filippine; assai meno che l'Inghilterra non abbia in Africa, ed in India, con spesa assai minore, e sul piede di guerra, e trattati di volontari-mercenari quali li americani.

Sarà il militarismo che rovina le monarchie; ma come si chiama quel baco roditore che cavano in sono le repubbliche?

Il vescovo di Trieste nemico degli italiani

Trieste 27 — Mons. Sterk di Trieste continua a manifestare la sua animosità contro gli italiani di questa provincia.

Al posto del defunto parroco italiano di Grissignana, borgata dell'Istria, collocò un parroco ordatofilo. La nomina suscitò viva agitazione. Si parla di disertare in massa dalla Chiesa.

Ad una signora di Trieste che aveva offerto al vescovo di concorrere con 10,000 fiorini, perché nella Chiesa di San Vincenzo di Paola venisse installato un sacerdote italiano che vi celebrasse giornalmente la messa, fece rispondere che rifiutava l'offerta.

Mons. Sterk si è reso ormai impossibile a Trieste. Già certa gente è impossibile da per tutto.

COMMENTI ALLA SEDUTA DI LUNEDÌ della Camera francese.

Parigi 27 — I giornali radicali e revisionisti elogiavano il contegno di Brisson, il quale salvò il ministero.

Il *Matin* scrive: « La costituzione che vige oggi ancora in Francia è stata approvata dal Parlamento con un sol voto di maggioranza ».

Il *Peul Parisien* dice: « È un fatto rallegrante che tutti coloro i quali voterono a favore del Ministero sono buoni repubblicani mentre gli avversari del Gabinetto sono nemici della Repubblica ».

Parigi 27 — Tutti i giornali sono concordi nell'affermare che ieri Méline è stato politicamente giustiziato. Casagnac scrive nell'*Autorité*: « Méline è spacciato e sepolto. Ieri non ebbe più il coraggio di salire alla tribuna ».

La revisione della costituzione alla Camera francese.

Parigi 27 — Deroulède presenta una proposta di revisione della Costituzione. Dice che vuol sostituire alla Repubblica parlamentare la Repubblica del popolo (*Republique*).

Viviani combatte l'urgenza della proposta di Deroulède e dichiara che sebbene partigiano della soppressione del Senato non farà il gioco dei nemici della Repubblica.

Deroulède vuol rispondere, ma la sua voce è coperta dai rumori fatti dai deputati battendo sui banchi.

Lasiés e Jaluzot provano a parlare, ma il tumulto aumenta. Avvengono alterchi sui diversi settori.

Maurizio Faure vicepresidente, che presiede la seduta è impotente a ricondurre la calma. Finalmente egli si copre e sospende la seduta.

Ripresa poi la seduta il presidente dichiara che i deplorevoli incidenti di prima non si ripeteranno.

Si vota l'urgenza per la proposta di Deroulède e l'urgenza è respinta con voti 297 contro 70.

La peste bubonica ad Alessandria. Una intervista.

Francesco Santorelli, noto pubblicista, giunto a Roma dal Cairo, fu subito preso d'assalto dai colleghi desiderosi d'aver notizie sulla peste scoppiata ad Alessandria.

Con Lotti del *Corriere di Napoli* così si è espresso il Santorelli:

« C'è il panico; la gente impaurita fugge dal Cairo; tutti i piroscafi in partenza sono presi d'assalto; il piroscafo col quale sono partito io conteneva 204 posti, ed erano tutti occupati; col piroscafo precedente molti dovettero rimanere a terra. E ormai tutta una desolazione. Il commercio è arrestato; tutti i valori sono caduti; e si prevedono molti guai economici e finanziari. La maggiore risorsa dell'Egitto è il cotone, e chi lo acquista ora? Ne faranno monopolio gli ebrei per venderlo, poi, a peste finita ».

« Quanti casi si sono verificati, ha chiesto il Lotti, dacché la peste è scoppiata? »

« Trentasette, con venti morti; e tutti ad Alessandria. »

« Non si sono avuti altri casi in altre località? »

« Al Cairo nulla, nemmeno uno. »

Se ne sono avuti due, si, a Porto Said e uno a Suez, ma nessuno mortale.
Lo spavento è dunque esagerato?
Forse; il bollettino ufficiale sanitario definisce la peste così: « peste dichiarata, ma con forma non infettiva, peste benigna cioè; e, infatti, se si nota, come ho detto, che, in due mesi circa, dacché la peste è scoppiata, i casi sono stati soltanto 87 con 20 morti, si deve bene ammettere che si tratta di peste benigna davvero. A questo proposito anzi dirò questo: la colonia francese la chiama peste politica.

E perché?
Perché, essa dice, fu esagerato il morbo apposta per impedire che Marchand si fermasse in Egitto, dove gli erano state preparate grandi feste, con relativo spatio d'onore, corona ecc. E, invece, Marchand, stabilita la contumacia, dovette tirare di lungo, e, a Porto-Said, fu anche impedito da una Commissione francese di recarsi a bordo della nave, che lo trasportava, per salutarlo. Come è noto, poi, la Francia non ha voluto nemmeno porre la quarantena alle provenienze dall'Egitto; e questo è un danno per noi, perché tutti i piroscafi, invece di toccare Brindisi passano da Maraglia.

Come si manifesta la peste?
Con una febbre assai forte che comincia da 30 gradi e mezzo, e va sempre crescendo.

E poi?
Con bubboni all'inguine e sotto le ascelle. Entro quattro o cinque giorni o si muore o si guarisce.

Non si conoscono rimedi per combattere il morbo?
Che io lo sappia no. Si lascia operare la natura.

Ma lei crede che lo spavento sia molto esagerato?
Si, molto, e vi contribuiscono i giornali europei, specialmente quelli austriaci, Capira, i forestieri che vengono in Egitto, per salute o per diporto, a furia di leggere sui giornali che loro arrivano telegrammi col titolo « La peste in Egitto », finiscono per impressionarsi e fuggono.

Sono molti i forestieri che vengono in Egitto?
Moltissimi. Il Cairo è preferito dalle grandi famiglie a Nizza e a tutte le altre stazioni climatiche. Si figurino i Nungovich, il capo della Società des Hôtels, padrone degli alberghi Saphir, Continental e altri, ha demolito tutti questi grandi stabilimenti, che costarono milioni, per edificarne altri sulla stessa area più ampli. Questi non bastavano più a contenere forestieri e siccome non si potevano costruire su di essi altri piani, perché le fondamenta non li avrebbero sostenuti, li ha abbattuti.

In questa esagerazione della peste di Egitto ci dovrebbero entrare un po' anche gli alberghieri di Europa, pensando già all'inverno prossimo?

Un terribile dramma domestico a Prebois

Un dramma spaventevole ha commosso la popolazione di Prebois, nel cantone di Mens, a 70 chilometri da Grenoble.
Un padre uccise uno dei suoi figli, e il fratello della vittima uccise il padre.
Vi era, fiera a Prebois, ed i figli del proprietario coltivatore Joly volevano, malgrado la volontà del padre, condurvi due paia di buoi. In seguito ad un vivace diverbio, il padre ghermito un fucile, ne tirò un colpo quasi a bruciapelo su uno dei suoi figli, che rimase morto all'istante.

Allora si impegnò una lotta accanita fra l'uccisore e il figlio superstite, e nella lotta il fucile cadde a terra e il secondo colpo partì, colpendo al piede il figlio.
Questi, accettato dal dolore e dal furore, prese il fucile, lo caricò di una cartuccia e lo puntò contro il padre, che cadde fulminato.

250 mila franchi di chèques falsificati

A Friburgo nel Baden, fu arrestato ieri l'altro Giuseppe Cöhner, il quale, servendosi di chèques falsificati con la firma del capo della casa bancaria Jeschek & Co di Braila, era riuscito a cappare 250 mila franchi a diverse casse di Parigi, Londra e Rotterdam.
Autore dei defraudati, oltre il Cöhner, è il ragioniere della ditta Jeschek & Co, certo Aronovics. Vi sono altri due complici finora sconosciuti.

Appena scoperti i defraudati, l'Aronovics fu arrestato a Braila, il che impedì l'esecuzione di una nuova truffa, tramata a danno della Banca nazionale di Berlino. La prima danneggiata fu la filiale della Länderbank. Circa un mese fa pervenne a quella Banca un avviso della ditta Jeschek & Co di Braila, il quale diceva che si sarebbe

presentato per l'incasso un chèque di 150,000 franchi; l'avviso conteneva pure la parola l'ordine che la ditta Jeschek & Co, come è costume della Banca, usa, quando il pagamento deve eseguirsi senza previa domanda telefonica. Era scritto sulla carta della ditta, con la firma del procuratore o del cassiere, sicché nessuno poteva dubitare della sua autenticità. Il 25 aprile si presentò agli sportelli della Banca un individuo con un chèque di 150 mila franchi, proveniente dal libro di chèques della ditta Jeschek & Co. Il cassiere della Länderbank, trovando che tutto corrispondeva perfettamente, sborsò la somma. Pochi giorni dopo la ditta Jeschek di Braila riceveva dalla filiale della Länderbank l'avviso che il suo chèque era stato saldato. Questa comunicazione produsse non poca meraviglia alla casa di Braila, dove nulla si sapeva dello chèque; e si trovò allora che dal libro di chèques erano stati tagliati parecchi fogli.

Montré a Braila si facevano ricerche per scoprire l'impiegato infedele, due truffe, simili a quelle di Parigi, per 100 mila franchi complessivamente venivano, commesse alla County-Bank di Londra, e alla Banca olandese di Rotterdam. Interrogati tutti gli impiegati della ditta Jeschek, si scoprisse ben presto l'autore del defraudò nell'Aronovics. Questi confessò ma non volle nominare i complici. Si venne però a rilevare che l'Aronovics era stato veduto spesso in compagnia di un certo Giuseppe Cohaer che il 17 maggio era partito da Braila. Comunicato il fatto alla polizia di Vienna, questa trovò il Cohaer nell'albergo dei delinquenti. Era stato condannato per furto parecchie volte e sfrattato. Il Cohaer fu poi riconosciuto per colui che aveva incassato gli chèques, e dopo lunga ricerca venne finalmente arrestato a Friburgo. Il telegramma non dice se avesse denaro indosso. Il Cohaer ha 34 anni, ed è nativo di Budapest; era tenitore di libri in una casa di commercio. Verrà estradato alla autorità rumena.

NOTIZIE ITALIANE

Il terremoto.

Firenze 27 — La scorsa notte alle ore 0.18 fu sentita qui ed a Pisa una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio in direzione Nord-Sud della durata di quattro secondi.

NOTIZIE ESTERE

Moti rivoluzionari nella Indo-Cina. Dogane e consolati saccheggiati.

Londra 27 — Il Daily Mail ha da Hong-Kong:
Vi furono disordini a Mengtson nel Juman (francese). La posta, le dogane ed il consolato francese furono incendiati. Tutti gli stranieri fuggirono.

Saigon 27 — Gli operai delle miniere di Kutsin presso Mengtsu si sono ribellati temendo l'introduzione dei metodi europei che li danneggerebbero. Le autorità cinesi sono impotenti a reprimere la rivolta.
La dogana di Mengtsu ed il consolato francese furono saccheggiati.

L'Inghilterra e il Transvaal.

Birmingham 27 — Il ministro delle colonie, Chamberlain, pronunciò un discorso; disse che l'Inghilterra non vuole attentare all'indipendenza del Transvaal; vuole soltanto la giustizia per gli Ullanders. Il ministro concluse sperando in un accordo amichevole nella pace, senza ricorrere alla forza.

Il « bill » sul Governo di Londra respinto alla Camera dei Lordi.

Londra 27 (Camera dei Lordi) — Si respinge con voti 68 contro 18 l'articolo del bill per il Governo di Londra; approvato dalla Camera dei Comuni in cui si concedeva l'eleggibilità alle donne nelle funzioni municipali. Lord Salisbury votò con la minoranza; gli altri ministri, che fanno parte alla Camera dei Lordi, votarono con la maggioranza.

L'applicazione del paragrafo 14 in Austria.

Vienna 27 — La Wiener Zeitung pubblica una ordinanza imperiale che, in virtù del paragrafo 14 della costituzione, concede l'esercizio provvisorio al Governo fino al 31 dicembre 1899.

Le gravi dimostrazioni nella Spagna contro le nuove tasse.

Saragozza 27 — Vi fu nella giornata di ieri una dimostrazione contro i provvedimenti finanziari. I dimostranti saccheggiarono il palazzo del consiglio generale e ferirono alcuni gendarmi. Fu proclamato a Saragozza lo stato di assedio. Anche a Siviglia vi furono di-

mostrazioni. Si lanciarono sassi contro il circolo militare.

Madrid 27 (Camera dei deputati) — Il presidente dei ministri, Silvela, dichiarò che i disordini di Saragozza e Siviglia furono gravi. Il governo reprimrà energicamente qualsiasi disordine e proclamerà, accorrendo, lo stato d'assedio in tutto il regno.

Silvela smontisce la voce della vendita della colonia di Fernando Po.

Madrid 27 — Vi furono dimostrazioni anche a Valenza durante tutta la giornata di ieri contro i provvedimenti finanziari. I gendarmi caricarono i dimostranti dei quali due rimasero feriti. Vi furono pure dimostrazioni a Murcia. Nuove dimostrazioni vi furono lessera a Saragozza, ove rimase ferito il generale Borbon.

Anche il presidente dei ministri Silvela fu oggetto, mentre attraversava le vie di Madrid, di alcune dimostrazioni.

Un messaggio di delegati della Camera di commercio contro il bilancio diretto alle Cortes, chiede che il Governo faccia economia per 150 milioni di pesetas e reprima gli sperperi.

Vi furono ieri dimostrazioni a Toledo, Burgos, Logano e Granata, dove si ubbero alcuni feriti. A Saragozza vi sono 17 feriti, gravemente. A Valenza fu proclamato lo stato d'assedio.

La riforma elettorale in Belgio. Tumulti alla Camera.

Bruxelles 27 — Alla Camera dei rappresentanti si intraprende la discussione del progetto per la riforma elettorale.

I socialisti sollevano un tumulto. Il presidente è costretto a sospendere la seduta. I socialisti cantano la Marsigliese.

Ripresa la seduta l'opposizione continua l'ostinazione, però malgrado questo, la discussione del progetto si fissa per il 5 luglio.

In attesa di Dreyfus.

Brest 27 — I partigiani della revisione del processo Dreyfus dovevano riunirsi ieri sera, in una sala, situata fuori della città. Ma il proprietario, essendosi rifiutato di concederla, le tre o quattrocento persone, che si recavano ad assistere alla riunione, tentarono di rientrare in città per fare una dimostrazione. La polizia sbarrò la porta della città.

I dimostranti percorsero i viali gridando: Viva la libertà! Viva Dreyfus! e rientrando in città da un'altra porta. La polizia li raggiunse e li disperso. Furono eseguiti alcuni arresti.

I famigliari di Dreyfus a Rennes.

Parigi 27 — Matteo Dreyfus e Hadamar, suocero di Dreyfus, sono arrivati a Rennes. La signora Dreyfus è attesa per oggi o domani.

L'arrivo di Dreyfus.

Parigi 27 — L'Echo de Paris dice di aver saputo dal Ministero della marina che Dreyfus arriverà oggi a Brest e che lo sbarco seguirà però appena domani. L'Echo ed il Matin affermano che non sbarcherà prima del 2 luglio.

Zola per il processo di Montjuich.

Il Berliner Lokal Anzeiger di Berlino ha da Madrid:
La revisione del processo di Montjuich sembra che prenderà l'importanza di un affare Dreyfus.

Emilio Zola ha scritto all'Imparcial di tenere fra qualche settimana a San Sebastiano, la solita residenza estiva della corte spagnuola, un meeting per sostenere la revisione.

Il nunzio colpito d'apoplessia.

Vienna 27 — Iersera il nunzio apostolico mons. Tallani, fu assalito da un colpo apoplettico, egli perdette l'uso della favella e più tardi anche la conoscenza. Un medico vegliò tutta la notte al letto dell'infermo. Nel corso della notte questi riacquisì i sensi e la favella. Il cardinale Rampolla fu informato telegraficamente del caso.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
23 giugno 1880 — Il generale Garibaldi arriva a Palermo per iniziare la sua spedizione al grido di Roma o Morìe.

Un pensiero al giorno.
Amare vuol dire il fondersi, l'indissolubilità del cuore dell'amante nel cuore dell'essere amato, vuol dire trasformarsi in un secondo io. Amare è qualche volta obliare, e godere, ma è sempre vivere e soffrire, soprattutto soffrire.

Cognizioni utili.
Fluorografia.
È un procedimento che permette di trasportare, mediante inchiostri fluorati, sul vetro delle immagini litografiche o fotografiche; a contatto dell'acido fluoridrico questi inchiostri svolgono dall'acido fluoridrico che incide sul vetro le delicate immagini che si direbbero tracciate dalla neve e dalla brina.

Per ottenere questo risultato artistico, s'inchi-

stra una fotografia del seguente incaglio: Glicerina 40, acqua 20, spirito forte 10, sago 10, borace 5, nelformo 5.

Se ne fà una prova che si ripropone sul vetro con la seguente per spiarle su di una piastra litografica.

Poi la piastra viene colorata con cera e la si ricopre con acido solforico a 0° 55° B. Dopo circa 20 minuti si toglie l'acido, si lava la piastra con molta acqua e si pulisce con una soluzina di potassa per fare scomparire ogni traccia di acido.

Finalmente si effettua nell'ultima lavatura l'acqua e si assoglia con un pannello caldo.

La sfiga.
Rebus monoverbo.

VII
Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
TRAGEDIA (tra ge di a).

Per finire.
A proposito dei disordini alla Camera, si legge in un giornale di Biella:

« Siamo felici di annunciare che il nostro deputato ha preso una parte dello più brillante all'ultima battaglia parlamentare. Con una mano vigorosa egli ha stritolato alla gola un membro della Sinistra mentre con l'altra somministrava ad un deputato radicale un pugno in pieno viso... »
È il giornale officioso conclude:
« Gli interessi del collegio stanno, come al vado, in buone mani ».

PROVINCIA

Una denuncia senza fondamento. Nel numero di mercoledì 22 corr., annottiamo una denuncia per appropriazione indebita, incolpata a certo Toffolo Sente di Maniago, il quale scrive che non incassò da D'Andrea denaro per l'Alberti né per tale scopo ne ricevuto da altri e che mai non mancò ai doveri di onesto cittadino, e che intende valersi della legge perché sia punita la calunniosa propalazione.

Tutti i giornali, e noi cogli altri, levarono la notizia dai rapporti ufficiali e senza preconcetti, senza l'idea di commettere neanche una leggerezza.

Ci è grato ora dare una decisa smentita al fatto denunciato.

La denuncia non sussiste nella più piccola parvenza, il Toffolo, stimata persona di Maniago, provò a chiare note la cattiveria del denunciante il quale al 20 maggio vorrebbe tirare su un fatto originario commesso nel febbraio 1893, mentre con evidenti documenti riesce provata l'insussistenza.

A tali dichiarazioni fatte anche dall'egregio sindaco di Maniago, noi conveniamo con pieno assenso, e nella smentita da tutti fatta resta intatta la piena onorabilità del Toffolo, che è anche assessore del Comune di Maniago.

Friulana arrestata a Trieste.

L'altra mattina, alle 7.45, a Trieste fu tratta agli arresti Angela Dal T., d'anni 20, domestica, appartenente alla nostra provincia, accusata del furto di vari effetti, del valore di f. 10, commesso a danno del signor Adolfo Reiss.

Furto. A Martignacco ignoti rubarono nell'abitazione aperta di Giuseppe Conto, biancheria per lire 11, ed a Frosoli Giuliano un carretto del valore di lire 25 circa.

Arresto. A Sacile venne arrestato il pescatore Polesa Giacomo di Polcenigo, il quale, causa rancori, tagliò in danno di Zapot Basilio frumento pendente nell'importo di lire 35.

UDINE

Elezioni amministrative.

Il partito liberale dunque scende in campo sereno e tranquillo poiché sa di poggiar sovra solide basi e non sovra programmi fatti a suon di retorica allusivante o di pompose promesse, le quali pur essendo lusinghiere e per tutte di desiderabile attuazione, sono fallaci ed irrealizzabili, nell'ora presente.

Il partito che noi appoggiamo senza battere la gran cassa per convocare il popolo a raccolta ed intorlo e sedurlo, sempre cosciente e tutore dei bisogni del popolo, sempre pronto a fare per lui tutto ciò che era possibile nei limiti della legge e dell'onesto, ha raccolto tutte le classi del paese, ha sciolto in tutte rappresentanti i cui nomi potessero essere garanzia ed indice di progresso e di operosità futura, senza aspettare l'ultimo momento, sotto l'usbergo del sentirsi puro, ha pubblicato la sua lista.

I nomi sono tutti di persone, che, prima di rappresentare un partito, rappresentavano i buoni amministratori, i quali faranno gli interessi del paese, ci assicurano, che, se il popolo non si lascerà traviare dalle promesse di pochi illusi, o di un manipolo di ambiziosi camuffati da apostoli, i nomi, dico, ci assicurano della vittoria.

Il programma del partito liberale è noto; noti sono i vantaggi che da esso sono derivati e derivano al nostro Comune. Hanno un bel dire e voler mostrare il contrario certi uomini nuovi, che, volendo fare il passo più lungo della gamba, finirebbero coll'arrestare il nostro Comune sulla strada di quel progresso verso cui, evolutivamente, è incamminato. Torna comodo andare a cercar colla lenza i fuscelli, nel limpidissimo mare, quando non si vogliono trovar che quelli.

Il Paese va continuamente scrivendo che l'attuale amministrazione liberale non si è preoccupata mai delle classi povere, ma intanto il Paese non ha ancora risposto all'osservazione che noi gli abbiamo più volte fatta e che oggi gli ripetiamo:

Come va che l'attuale amministrazione, che mai si è curata delle classi povere, pure senza tante ciancie e senza strombazzati meetings, ha abolito il dazio sulle farine, sulle legna da fuoco, su tutti i vegetali e su altri generi di maggior consumo per il popolo; mentre ha aggravato i dazi che più colpivano le classi abbienti?

Come va che attualmente ancora la stessa amministrazione liberale studia ogni modo per migliorare sempre più le condizioni economiche; ma per migliorarle con fatti in modo stabile e sicuro, non con programmi che urtano colla possibilità di realizzazione, e, in certe parti, perfino colle leggi vigenti e sotto cui per amore o per forza bisogna pur sottostare?

Certo a queste nostre domande non si risponderà, o si risponderà mentando il can per l'aita, o peggio, travisando le cose e regalandosi risposte pupate d'insolenza delle quali noi fin d'ora dichiariamo di cureremo, né punto, né poco.

Altro appunto si fece dal Paese all'amministrazione liberale, quello di continuare a somministrare la dote al teatro. Ma quale dote? Quella che voi vorreste fosse in realtà per comodo vostro tanto per aver di che dar polvere negli occhi agli ingenui? Ma ormai per fortuna gli ingenui non pochi, e ognuno sa che il Municipio non dà più dote al teatro da parecchio tempo. Ognuno sa, e se il Paese e i signori del programma radicale socialista lo ignorano, lo ditiamo loro noi; che proprio fu il senatore G. L. Patisio; della lista liberale che propose in Consiglio la conversione della dote per il teatro in un fondo per l'istituzione di una Scuola d'arti e mestieri per il popolo. Dunque quei signori, è chiaro, hanno pensato bene di far propria un'idea degli avversari per combatterli. Benissimo: anche questo è un esempio luminoso di lealtà democratica.

Il Comune, è vero, ha stanziato in Bilancio circa lire 8000 annue per la consueta feste d'agosto. E che perciò? Saranno forse questi gli spettacoli signorili che i poveri sono costretti ad alimentare? Se mai è proprio il caso di dire che i democratici del Paese sono democratici di nuovo ondo, poiché le feste di agosto, ridonano proprio tutte a vantaggio delle classi meno abbienti e sono quelle che meglio favoriscono il piccolo commercio che è appunto nelle mani del popolo, di quel popolo per cui suderanno, se riusciranno a sedere in Consiglio; conto caritate, quei sedili nomi che ancora il Comitato democratico va cercando col lanternino di Diogene per il bene del paese, e per il trionfo del programma radical-socialista-redentore, ecc.

Ma già noi, come sempre, avremo tutto e resteremo i nemici del popolo, di cui quei del Paese pare vogliono la privativa esclusiva, e magari il monopolio.

Continueremo domani. R. S.

Neo-cavaliere. Sappiamo che in questi giorni fu concessa al prof. Francesco Musoni la croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'egregio professore, si favorvolmente noto per i suoi lavori scientifici, ove l'erudizione si associa alla genialità della forma eletta, è anche sindaco a S. Pietro al Natissone; e quell'ufficio a cui lo chiamò la stima e la fiducia unanime dei suoi concittadini, gli offrì mezzo di dar prova di meriti amministrativi elevati, che valsero anch'essi a procurargli la ben meritata onorificenza.

Noi uniamo le nostre più vive congratulazioni, al plauso che gli tribuò la terra natia, che in uno dei migliori suoi figli vede riconosciute ed onorate le sue forti qualità, gli antichi suoi sentimenti patriottici.

Visita dei bambini da inviarsi ai bagni di mare ed alla cura climatica. Alle bambine verrà passata la visita medica domani 29 corr. alle ore 9 ant. nell'ufficio d'igiene del Municipio ed ai bambini nel giorno 2 luglio p. v. alle ore 9 ant. negli stessi locali.

Vita militare. Giacomo Santi sottotenente di fanteria, Rubbazzari id. d'artiglieria e Giorgi id. medico, vennero promossi a tenenti di complemento; Cantoni cav. Giov. Maria tenente colonnello nella riserva venne promosso a colonnello; Baiardi sottotenente di fanteria venne promosso a tenente; Alciati maggiore al Distretto di Udine venne promosso a tenente colonnello; Gibboni sottotenente contabile venne promosso a tenente.

Atto di onestà. Verso lo otto di ieri sera si presentava alla caserma delle guardie di città, Alberto Sporetti di Giovanni d'anni 51; mediatore di vini, abitante in vicolo Caiselli 6, e consegnava un portafogli di pelle, da lui poco prima ripvenuto nell'arco del luffido postale. Il portafogli conteneva lire 107, un libretto d'abbonamento alle ferrovie, con fotografia al nome di Maurice Krop fu Fernando d'anni 18, commesso, vincitore dell'Union di Parigi.

Poco dopo, si presentava il Kron e riconosciuto essere egli il proprietario del portafogli gli veniva restituito. Il Kron lasciava lire 10 di mancia per lo Sporetti.

Deputazione provinciale di Udine

Avviso d'asta.

Non avendo il Ministero approvata l'aggiudicazione dei movimenti di terra ed opere murali per la costruzione del ponte Cessa presso Istrago lungo la strada Spilimbergo-Maniago in seguito all'asta tenutasi addì 9 maggio 1899, si rende noto che il giorno di lunedì 10 luglio p. v. alle ore 13 (una pom.) nell'ufficio della Deputazione provinciale seguiranno i nuovi incanti a termini dell'art. 88 del vigente regolamento di Contabilità Generale dello Stato, nel dato di lire 80.397. L'asta avrà luogo a sede segreta, e le offerte non potranno essere superiori alla somma segreta ufficiale che sarà all'opopo compilata dall'Amministrazione appaltante.

Deposito provvisorio lire 3000; cauzione definitiva lire 7.600. Il progetto trovata ostensibile presso la Deputazione provinciale durante l'orario d'ufficio.

Con altro avviso verrà indicato il termine utile (fatali) per presentare i miglioramenti non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione. Udine, 21 giugno 1899.

P. il Presidente P. Biasutti.

Il Segretario Capo G. di Caporinaco.

Società di Assicurazioni cerca abile ed onesto produttore nei rami fuoco e vita.

Emolumento fisso e provvigione. Invitate presentarsi senza ottime referenze.

Domande dirigere sub «Sicurtà» all'Amministrazione di questo giornale.

Liquidazione ex Negozio Rea con grande ribasso dei prezzi di fabbrica.

Oggi è cominciata la vendita di tutte le merci, mercerie e chincaglierie del fallimento della ditta Giuseppe Rea, nello stesso Negozio di Mercatovecchio. Vendita al dettaglio dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane e dalle 3 alle 7 pom. Per partite, dalla 1 pom. alle 3.

Bollettari per compere bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco, in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compere bozzoli.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Date (27-6-1899), Time (ore 9, 15, 21, 28), and various weather observations (Bar. rid., Umidità, Stato del cielo, etc.).

Temperatura massima 25.0, minima 17.9, minima all'aperto 12.5, minima minima 18.2, minima all'aperto 14.8.

Tempo probabile: Veniti deboli specialmente settentrionali al Nord, intorno ponente altre; Cielo in generale sereno, qualche pioggia o temporale estremo Sud.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine. Udenza 27 giugno.

Lavisatti Giovanni fu Valentino di anni 55, contadino da Palazzolo, imputato di furto aggravato di 30 piante di salice del valore di lire 1 a danno

di Frisan Nicolò, fu assolto per non provata reità. Zenarolla Giuseppa fu Mattia di anni 47, facchino da Udine, imputato di truffa di un sacco di fagioli del valore di lire 30 a danno di Pietro Valentini fu condannato a mesi 3 di reclusione e 300 lire di multa.

La Conferenza dell'Aja

La questione dell'arbitrato e la Germania. Aja 27 - Si assicura che le istruzioni della Germania ai suoi delegati sono di respingere il principio obbligatorio e di chiedere l'arbitrato facoltativo, ritenendo il Governo tedesco che l'obbligo dell'arbitrato possa fissarsi soltanto da convenzioni speciali tra Potenze.

L'accordo sopra questa base sembra certo. I delegati inglesi, americani ed austro-ungarici intervennero stesera ad un banchetto offerto in loro onore dalla Legazione d'Italia.

Il processo contro i complici di Acciarito

Incidenti emozionanti.

Roma 26 - L'Acciarito venne trasportato in vettura cellulare dalle carceri alla Corte d'Assise; molta folla lo attendeva in piazza delle Chiese nuove.

Alle ore 10 entrò la Corte e subito Guidini chiede la parola per fare una dichiarazione; egli respinge l'accusa fattagli da Acciarito di avere cioè preso parte a conferenze anarchiche; egli provera con testimoni che andava invece ad ascoltare le prediche religiose.

Si procede all'appello dei testimoni a difesa.

Acciarito entra alle 11.5 in mezzo a due fila di carabinieri, porta al petto al lato sinistro il N. 375; è alquanto ingrassato. Egli parla con voce alta, si si tocca sovente la fronte e rivolge lo sguardo al pubblico ed agli imputati.

Egli dichiara: Nel 1898 venne ripetute volte invitato dal direttore del penitenziario a presentare istanza al Re per la grazia ed il direttore lo consigliò pure di fare i nomi dei suoi complici. Acciarito si mostrò incredulo non ritenendo che il Re gli avrebbe accordato la grazia. Lo fece in seguito a nuovo suggerimento del direttore che gli dichiarò che tutto poteva sperare dalla magnanimità sovrana. Acciarito dichiara di essere stato un onesto giovane travagliato per mancanza di lavoro; invece contro Angelotti impiegato al banco di Napoli, che ritiene suo persecutore; e si dichiara socialista rivoluzionario.

Egli passò al partito anarchico dietro consiglio di Cherubino Trenta che lo portava ogni giorno a qualche conferenza e lo presentò a Diotallevi ed al Ceccarelli dopo una conferenza. Egli stette molto con questi che lo istigavano a commettere l'attentato: il Ceccarelli gli consigliava di farlo con un colpo di fucile, Diotallevi, che gli forniva anche i giornali anarchici, credeva più opportuno un colpo di pugnale.

Con Collabona andò a nascondere la pistola ed il pugnale alla Marana fuori porta Furia.

Rimase col Guidini ed andarono assieme a disappellare il pugnale; si recarono poscia sul luogo dell'attentato. Respinge l'accusa di essere nascosto dietro un albero al momento dell'attentato; rimase a mezza strada.

Accusa Collabona d'aver sempre in nome di un altro imputato, saputo dell'attentato; anzi dice che alcuni gli suggerivano di mettere in esecuzione l'attentato alla partenza di qualche treno reale. Riconosce nel Guidini un bravo ragazzo a cui non si può dare alcuna colpa.

Durante la deposizione di Acciarito, Diotallevi si dimena nella gabbia e grida spesso: è una menzogna! è un assassino. I carabinieri lo trattengono perchè egli vorrebbe stanciarci su Acciarito. Questi lo guarda con espressione di sfida conformando le sue affermazioni.

Terminata la deposizione di Acciarito, il presidente, volto a Diotallevi, gli dice: — Dite pure, Diotallevi, ciò che vi pare a disciolla delle accuse che avete udito.

Diotallevi si alza dalla panca e comincia ad apostrofare Acciarito, con grande violenza: Tu sei pazzo, sei un assassino, un vigliacco! Mettiti una mano al cuore! Tu rovinai noi e te stesso colla tua sfacciataggine! Narra la verità o non mettere fuori delle calunnie! l'ensa a mio padre, che è ridotto un'ombra!

Acciarito, confuta Diotallevi, poi volgendogli si grida: Se tu avevi un filo di cuore, non dovevi rovinarmi.

Io sto all'ergastolo più per te che per altri!

Diotallevi, con gli occhi fuori dell'orbita, tenta scagliarsi nuovamente contro Acciarito. I carabinieri lo trattengono. L'emozione nell'aula è intensa. Il presidente toglie rapidamente l'udienza antimeridiana.

Nella seduta del pomeriggio Acciarito seguita a specificare le accuse. Egli dice che Diotallevi voleva fare un furto, col rigavato del quale avrebbe fatto venire delle bombe alla dinamite.

Diotallevi grida: Egli è un assassino, un vigliacco, un pazzo e mentitore. Ceccarelli nega anch'egli.

Gli avvocati rivolgono molte domande ad Acciarito.

Egli risponde sempre confermando; cerca di scusare Guidini e Collabona, addossando tutta la responsabilità a Diotallevi o a Ceccarelli.

L'avvocato Ciracò fa sapere ad Acciarito non essere vero che la sua amante diede alla luce un figlio come gli fu fatto credere in carcere dal suo compagno galeotto per strappargli le confessioni sui suoi complici.

Acciarito grida: Oh è una barbarie. Su richiesta del procuratore generale, Acciarito dice che tutte le rivelazioni fatte sono la pura verità.

Domani si avrà il confronto col recluso al quale fecero le rivelazioni.

Roma 27 - L'udienza ant. del 27 si apre all'ore 10. La tribuna sono affollate.

Viene introdotto lo studente Baldantoni. Dice di conoscere il Ceccarelli; era insieme con lui la sera in cui avvenne l'attentato. Incontrarono un individuo che diede notizia al Ceccarelli che l'attentato era avvenuto.

«Vedrai — gli disse — che avremo del fastidio». Invitato a dire se vedendolo riconosceva l'individuo, risponde affermativamente. Il presidente lo invita a guardare gli imputati. Riconosce l'individuo nel Diotallevi.

Tutta la curiosità del pubblico è rivolta al numero 126, certo Petito, che era nel bagno di Santo Stefano. Veste come Acciarito. Dice che fu condannato dal tribunale militare per assassinio. È un tipo volgare. Dice che si trovava nella cella, vicino a quella di Acciarito; gli fece un segno convenzionale e si sentì rispondere: «viva l'anarchia». Non voleva rispondere, ma seppe poi dal direttore che era l'Acciarito; colui che attentò al re e che bisognava sapere se aveva avuto dei complici.

Credevo di fare opera buona accettato di interrogare Acciarito. Bussò al muro e l'Acciarito gli rispose: «Viva la Repubblica». Egli si fece credere anarchico e allora l'Acciarito gli raccontò che i compagni lo avevano tradito. Sulle prime gli disse che erano quattro beccamorti, poi si scagliò contro Diotallevi, dicendolo autore, delle sue avventure. Il Petito narra che confidò ad Acciarito di essere possessore di un segreto; sapeva cioè dove fosse nascosta una grossa somma, e gli disse che l'avrebbe messa a disposizione dell'anarchia. Acciarito ne esultò e gli disse di inviare il segreto all'Avanti di Roma. Il Petito lo promise nell'interesse del partito.

Il Petito seguita a narrare come Acciarito gli disse che Ceccarelli lo portò in vettura sul posto dove avvenne l'attentato; gli disse che il Guidini trovò la pistola; ma egli preferì il pugnale. Il Petito gli fece credere che la sua amante, Pasqua Venaruba, avesse dato alla luce un figlio, che il Governo poteva avvelenarglielo, se egli non faceva rivelazioni. Acciarito se ne accorse. Narra come bombinò col direttore una lettera che si fece credere ad Acciarito che fosse della Pasqua (sensazione).

I difensori domandarono che si dia lettura dell'interrogatorio del Petito davanti lo stesso Acciarito. Il pubblico si appassiona grandemente al sensazionale episodio.

Viene introdotto Acciarito in mezzo ad una fitta fila di carabinieri, e fatto sedere a debita distanza.

Acciarito guarda torvo gli imputati. Grida: Voglio che si smascheri il vigliacco! Voglio vedere la lettera di Pasqua, che mi venne assicurata, da Roma! Voglio conoscere la verità, anche se mi si dovesse tagliare la testa.

Il presidente ordina all'uscieri di prendere la lettera. Acciarito è agitato, si dimena sulla sedia, guarda fisso il compagno di ergastolo.

Vengono lette le lettere che il Petito scriveva al direttore dell'ergastolo Angelotti, sulle confessioni di Acciarito. Questi alla lettura della prima lettera scatta e sputa in viso al Petito e grida: Angelotti è un tiranno! I carabinieri lo trattengono. Alla lettura della seconda e terza lettera, Acciarito grida: Io credo alla parola del Re, figlio del Re galantuomo, quindi deve essere un galantuomo. Se non fosse così, queste

sono cose del tempo di Nerone. Domando che sia caricato il direttore Angelotti, perché è un infame.

I carabinieri afferrano Acciarito e lo portano via; poi conducono via anche il Petito. L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, Acciarito chiede scusa ai giurati e al presidente della escandescenze di questa mane; domanda che gli si dia un avvocato.

Procedesi alla lettura delle lettere di Petito. Acciarito ogni tanto scatta dicendo: non essere vero, essere storie inventate da Petito. Aggiunge: Mi hanno messo insieme a quel bel tipo il — indicando Petito — e poi hanno scritto quello che gli pareva. Dice che nei cinque mesi che fu al bagno andò ottantina di volte nel gabinetto del direttore ove veniva interrogato per quattro o cinque ore.

A domanda della difesa Acciarito dice che quando arrivò al bagno lo misero in una cella di rigore ad acqua e pane, vigilato da una guardia. Racconta che un giorno trovò nel cortile un pezzo di giornale che conteneva la narrazione dei fatti di maggio; narra come il direttore gli disse di fare l'istanza al Re; cioè che prima di partire dal bagno domandò al direttore come stava il figlio. Gli rispose: sta bene. Mostra la ricevuta di un vaglia di lire tre che mandò all'infelice. Questo fu provato; così vuole che sia trovato chi scrisse la lettera falsa di Venaruba. Qui legge la lettera falsa che gli parla del figlio e dice che gli manca il latte. Ad un certo punto prende la lettera e la butta sul banco del pubblico ministero, gridando: È un'infamia. E si getta sopra la sedia, a capo chino, ove rimane immobile e piange.

Il pubblico ministero domanda ad Acciarito: «Ora chi piangi, ricordati quello che hai detto nelle istanze al Re o al ministro. Sono veri i fatti?». Acciarito risponde: Sì, ma quelli narrati da Petito no.

Ceccarelli grida: «Acciarito mentisce. Tu non hai moglie, né figlio; io ho moglie e figlio; e sul suo capo giovo che sono innocente». Piange. La scena è commovente. Il presidente sospende l'udienza per pochi minuti.

Ripresa l'udienza l'avvocato Albano protesta contro il sistema di tortura che si macchinò per l'indagine. Il pubblico ministero tace. (Silenzio eloquente).

La difesa minaccia di abbandonare l'aula.

S'introduce Angelotti direttore del bagno, un tipo poco simpatico. La difesa chiede che siano presenti i due organofanti. Angelotti dice che assunse la direzione del bagno nell'agosto scorso e trovò Acciarito chiuso. Racconta come Acciarito avesse dell'affetto per lui sapendolo romano; gli disse che aveva un segreto e gli parlò di Guidini, Cherubino Trenta e Diotallevi. Racconta come Petito gli scrisse palesando le rivelazioni di Acciarito; lo rimproverò perchè aveva detto ad Acciarito che aveva un figlio. Acciarito gli chiese il permesso di scrivere all'amante; glielo concesse e venne una risposta. Non sa chi la scrisse da Roma. In seguito a domanda l'Angelotti dice: La lettera fu letta in presenza del capo guardia e commosse tutti.

L'avvocato di Benedetto: Impudente! La sapeva falsa.

Il testo china il capo. Afferma poi che Acciarito domandò la grazia dopo che seppe della esistenza del figlio.

Acciarito rimane abbattuto; le affermazioni di Angelotti sono contraddette dalla difesa e dagli imputati. Acciarito piange e scatta ogni tanto in singhiozzi. L'udienza emozionantissima, è tolta alle ore 5.

Il direttore del bagno ha fatto una pessima figura. Nel pubblico ha prodotto grande indignazione la rivelazione dei metodi di tortura morale adottati per strappare ad Acciarito le confessioni. Alle vivaci proteste della difesa, tanto erano giuste, il Pubblico Ministero non ha saputo che cosa rispondere.

Il processo ha messo a nudo tali metodi inquisitoriali, da strappare un grido di orrore e di indignazione all'animo di ogni onest'uomo. La civiltà moderna ha abolito i sistemi della inquisizione e la tortura: la polizia li ha rimessi, pare, in vigore. Sono infamie indegne di un paese civile.

Il processo Pescetti

Ieri si è incominciato a Firenze il processo contro l'on. Pescetti, imputato di istigazione, saccheggio e devastazione allo scopo di sovvertire gli ordinamenti dello Stato.

Al di fuori della Corte d'Assise staziona una compagnia del 37° fanteria. La Corte è presieduta dal cav. Marini;

siede al banco del pubblico Ministero l'avv. Cavalli. Alla difesa stanno gli avv. Ferri, Maccarini, Donati, Sarrocchi, Cipriani e Guattierotti.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato il quale spiega il perché della sua latitanza.

Indi si escutono i testi d'accusa, questore Gotti ed ispettore Bondi, i quali escludono che la mattina dei disordini di Firenze, Pescetti abbia tenuto una conferenza cocciatrice, essendo a Sesto; non esclude che lo abbia fatto in altro momento.

Ferri rileva che malgrado anche negli atti risultò la smentita, pure formò base dell'accusa, formò la ragione per chiedere l'autorizzazione alla Camera (impressioni).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La situazione. Roma 28 - La situazione del Ministero è critica, e si assicura che all'opposizione si unirà anche qualcuno dei principali uomini di destra.

Corriere commerciale

Sede. Milano, 27 giugno.

Animato riuosi il mercato della seta odierno e parecchi affari furono definiti, la più parte in greggio nuove a consegna, con prezzi buoni nei standieri, senza però poter notare nessun sensibile rialzo.

(Pal. Sede).

Bozzoli.

Udine 27 - Puanti chilog. 772. Gialli ed incrociati gialli da lire 3.10 a 3.05; media 3.87.

Gorizia 27 - Gialli ed incrociati gialli da fiorini 1.40 a 1.68; media 1.54.

Bollettino della Borsa

Table with financial data including RENDITA (Italiana 5%, contanti, etc.), OBBLIGAZIONI (Ferrovie Meridionali, etc.), AZIONI (Banca d'Italia, etc.), and CAMBI E VALUTE (Francia, Germania, etc.).

ULTIMI DISPACCI. Chiusura Parigi ex coupons . . . 26.85 26.85

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.99.

ANGELO PANTANALLI, gerente responsabile.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filippuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Portonone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

P. BALICO

SPECIALISTA PER LE

malattie veneree e della pelle

già assistente nella R. Università di Padova

Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi

da consultazioni il giovedì e la domenica dalle ore 8 alle 11.

Udine - Via Di Prampero n. 1 - Udine (vicino al Duomo).

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Resta agitato sul bulbo del capello e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per posta postale. Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 fra. che di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini. Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 2, Milano.



Kosmeodont

Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il KOSMEODONT - MIGONE preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce rapidamente la afta; compatte gli effetti prodotti da carie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie ogni odore sgradevole causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del sigaro.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare il latte puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il KOSMEODONT - MIGONE. L. 2 l'Elisir - L. 1 la Polvere - L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

Il Fosfo-Stricno-Peptide

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

È stato dichiarato superiore a tutti gli altri preparati dai Prof. BIANCHI, MARRO, MORSELLI, BONFIGLI, VIZIOLI, BACCELLI, SCIAMANNA, D'ABUNDO, DE RENZI, GIACCHI, VENTRA, TOSELLI, ecc., nella Neurastenia, negli Esaurimenti, nell'Inappetenza, nelle Diapese e Malattie di Stomaco, nell'Impotenza, nelle Paralisi, nelle Convulsioni di Morbi gravi, ecc.

È il più economico dei preparati congeneri, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura.

Un flacon L. 4, per posta L. 5, 4 flacons L. 16 franchi di porto

Presso l'Autore E. DEL LIPPO Vico Ippolito Gelsio N. 117 alle spalle del palazzo Bocconi, con laboratorio al N. 129 - Napoli.

In UDINE presso le Farmacie Angelo Fabris e Comessatti.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Baidese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Comessatti ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina una gran quantità di pasta in questa Città, due esperimenti al suo preparato detto TORD-TRIFE, e l'esito è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

F. R. POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Ufficio Annonzi del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2. —	M. 4.45	O. 8.15	O. 9.25
O. 4.45	O. 7.45	D. 8. —	M. 9. —
M. 6.05	O. 9.10	M. 16.42	M. 17.85
D. 11.25	O. 14.10	O. 17.25	M. 20.45
O. 13.20	M. 18.25	O. 17.35	M. 20.45
O. 17.30	M. 22.27		
D. 20.25	O. 22.55		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 6.02	O. 6.10
D. 7.58	D. 9.28
O. 10.35	O. 14.39
D. 17.10	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.39

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 8.15	O. 9.25
D. 8. —	M. 9. —
M. 16.42	M. 17.85
O. 17.25	M. 20.45

DA GORIZIA A S. VITTORE	DA S. VITTORE A GORIZIA
O. 9.10	O. 9.55
M. 14.35	M. 15.15
O. 18.40	O. 17.50

DA GORIZIA A PORTOFINO	DA PORTOFINO A GORIZIA
O. 5.45	O. 8.10
O. 9.15	O. 13.55
O. 19.05	O. 20.45

DA UDINE A CERVIGNANO	DA CERVIGNANO A UDINE
M. 6.00	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.33
M. 11.30	M. 12.25
M. 15.55	M. 16.47
M. 20.40	M. 21.25

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.38

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.58	M. 9. —
M. 14.50	M. 17.35
O. 21.04	M. 21.40

(*) Questo treno parte da Cervignano. Coincidenza: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
R. A. 8. —	R. A. 8.33	O. 8.15	O. 9.25
R. A. 11.20	R. A. 12.25	D. 8. —	M. 9. —
R. A. 14.50	R. A. 15.30	M. 16.42	M. 17.85
R. A. 18. —	R. A. 19.25	O. 17.25	M. 20.45

VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può incidere il proprio biglietto. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 20 la Bottiglia.

MONSUMMANO (Italia)



GROTTA GIUSTI

ILLUMINATA A LUCE ELETTRICA

REALE STABILIMENTO DI BIGNI A VAPORE NATURALE MIRACOLOSAMENTE EFFICACE

NELLE MALATTIE

REUMATICHE, GOTTOSE E IN MOLTE ALTRE DEL RICOAMBIO MATERIALE IDROTERAPIA, ELETTROTHERAPIA E MASSAGGIO

Grand'Hotel Vittorio Emanuele

Direzione sanitaria: Professori P. GROCCO, A. MURRI e A. LUSTIG

Per informazioni e prospetti, rivolgersi a N. MELANI (Monsummano - Italia)

LOZIONE PERUVIANA

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA



Quando difettava in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli cadenti e come ho conosciuto con piacere la virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ho fatto le trimitazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ottenevo, si è ricostituito e ricoperto di nuovo. Ho comprato per il mio figlio, che ha 12 anni, una bottiglia di detto Lozione. Diverse centinaia di attestati che comprovano, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

Lozione Peruviana

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

Profumeria Chimica

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4922-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile le altre perché composta di sostanze vegetali e perché la più economica, non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Le migliori tinture del mondo



risposoluto da oltre trenta anni come la più efficace e assolutamente ineccepibile tintura.

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rinaldi Firenze

di ANTONIO LONGEGA - Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, ridona il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. — Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio, la cui durata è di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare i capelli come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevole come prima, della loro naturale morbidezza e della loro ricchezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. — Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 2.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.